Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 26 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 124

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — La seduta si apre con un lamento del Presidente, che deplora la scarzezza dei deputati presenti. Poi succede uno scambio di apostrofi tra i deputati De Felice Giuffrida, il tiranno di Catania e Santini: il presidente li richiama all'ordine... ciò che non ottiene verun effetto, tanto che deve richiamarli all'ordine più tardi, una seconda volta. Poi segue una lunga serie d'interrogazioni, finchè si passa a discutere il disegno di legge sui provvedimenti di tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle Reti ferroviarie dello Stato: e se ne approvano tutti i dieci articoli che lo compongono.

Nel corso della discussione, Morelli Gualtierotti ministro presenta alcuni disegni di legge, fra cui quello per modificazioni alle tariffe postali: il bollo delle lettere per l'interno sarà ridotto a 15 centesimi; quello delle cartoline illustrate, portato a 5 centesimi.

Poi si riprende la discussione sul bilancio del ministero di grazia e giustizia.

In ultimo di seduta, **Morpurgo** presenta la relazione sul disegno di legge per la posa di un cavo nella galleria del Sempione e pel miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia e la Svizzera.

Anarchico sorteggiato per uccidere il Re?

Crediamo si tratti di una fiaba, ma ad ogni modo riportiamo che, alla direzione generale della P. S. di Roma è giunta la notizia che è partito da New-York l'anarchico Cascibolo-Lionetti Antonio fu Leonardo di anni 27 nativo di Favignana. Il Cascibolo sarebbe stato sorteggiato da quel gruppo per uccidere il Re d'Italia.

La Guerra.

I giapponesi sconfitti per mare?

La notizia, pubblicata ieri in buona parte dell'edizione (ci giunse dopo il mezzogiorno), di una sconfitta subita dai giapponesi per mare, suscitò un' impressione d'incredulità generale. Molti vennero all'ufficio a domandarci particolari, a chiederci se la notizia era vera; altri lo fecero servendosi del telefono. Si diceva che Banche avessessero avuto telegrammi particolari...

Noi rispondemmo che nessuna conferma era pervenuta; che anzi, come stava il fatto, alcuni telegrammi posteriori lasciavano adito a credere che nessuno scontro fosse ancora avvenuto fra le due squadre, poichè si diceva ignorarsi tuttora dove la flotta russa e dove la giapponese si trovavano. Ancora stamane non vi è nessuna conferma.

Se mai vi fu scontro, questo non può essere avvenuto che tra un riparto della flotta russa e qualche torpediniera o qualche esploratore giapponesi, mandati avanti dall' ammiraglio Togo in vedetta.

Solite scaramuccie per terra.

Linievich telegrafa allo Czar: «I giapponesi abbandonarono la sera del 22 Nanchendzy e le alture sulla sponda sinistra del Lioa al sud di Chandahi e furono pure sloggiati da quest'ultima località. Ebbero parecchie diecine di uomini fra morti e feriti».

La dinamite negli stivaletti.

Londra, 25. — Si ha da Filadelfia che la signora Engle, la quale abita a Uniontown, nella Pensilvania, riceveva ieri per pacco postale un paio di stivaletti. Stava per metterli, quando si accorse che c'era qualche cosa di anormale nel tallone. E avendoli esaminati scoperse che un tallone era stato scavato e che conteneva quattro cartucce di dinamite e delle capsule. La polizia riconobbe che la dinamite era abbastanza per uccidere parecchie persone.

In Italia e fuori

— Un cavaliere dai denti buoni è il cav. Ildefonso Lazazzera da Moncalvo Irpino, caposezione al Ministero degli esteri, il quale, litigando (sembra in causa della sua governante Vicenzina Pieri, d'anni 29) con un morso asportò quasi interamente le parti carnose del naso a suo nipote Vincenzo. Il cav. Lazazzera si trova ora nel famoso carcere di Regina Coeli.

— A Lucca è crollato improvvisamente il muro di una casa in costruzione; furono travolti tre operai dei quali due sono morti: il terzo fu portato moribondo allo spedale.

L'efferato delitto di Teor.

CORTE D'ASSISE

(Continuazione e fine dell' udienza antimeridiana di ieri).

Continua la teste Colovatti Teresa

quella che riferì (come stampammo già nella seconda edizione di ieri) di aver saputo dalla ragazzina Giuditta Corrado che nella sera prima era scoppiato un alterco in casa dei Corrado carcerati e che la Maria aveva esclamato — Ah in ce maas c'o' soi!... al che la suocera avrebbe risposto:

— Se no la mazzais voaltris, la la mazzi iò!...

Su domanda dell'avv. Cosattini la teste Colovatti risponde che ebbe dal Francesco Corrado un po' di vino, da lei pagato con denari e generi.

Avv. **Driussi.** Anche con una bilancia?

— Si... e quella bilancia servì a persare il cadavere della povera Maria.

Pres. Come? come?

— Il cursore fu a prenderla, ma non mi disse per qual uso. Le gente incominciò a dire poi, che sulla bilancia dove si pesa la carne, si era pesata anche la povera Battistutta. Io rassegnai al Sindaco la bilancia, mettendola in conto l. 25.

Si da lettura di un verbale, dal quale risulta che, mostrati alla Colovatti Teresa tutti i calzoni sequestrati al Corrado non trovò quelli che il vecchio indossava il giorno 26.

Avv. Driussi. Non avendo trovato quei calzoni, che cosa ha pensato la teste?

— Ho detto che non sono quelli...

Avv. Driussi. Allora si...; ma poi?

— Più tardi dissi: Chissà? forse quei pantaloni saranno stati nascosti appositamente.

Avv. Driussi. La testimone è moglie di quell'Andrea Colovatti che mandò articoli a giornali...

— Andrea Colovatti è mio marito; ma era un' altro che scriveva, però?

Avv. Driussi. Chi?

— Certo Antonio Bellina.

Minaccie di morte.

La signora Colovatti informa ancora, che la Miute, la vittima, chiesta dal fratello se voleva andare ad abitare con lui, rispose negativamente, aggiungendo:

— *Se u voi vie mi còpin...*

Zanello Amadio.

— Vi ricordate del 26 ottobre 1903?

— Stavo abbeverando le armente nello stagno che prospetta il fondo *Campus*. Vidi il Luigi e la Maria Battistutta che lavoravano. Poco dopo il Luigi uscì e voltato alla cognata, disse:

— *Torne indaùr, la iù insomp a comedà chel pòc di fen.*

La Battistutta obbedì; Luigi uscì e si diresse verso le case Colovatti.

— Che ora era, allora?

— Circa il tramonto.

— In quel terreno, ci poteva essere stato qualche altro?

— Sì... ma non potevo vedere, per il fogliame delle piante.

— Ma poteva darsi che fosse anche il Francesco?

— Poteva essere, ma non lo vidi.

Pres. *(al Luigi)* Tu non hai mai detto che avevi ordinato alla Maria di portarsi in un'altra parte del campo.

— Io non ho detto niente alla Maria.

— Ed allora, vuoi che quest'uomo inventi?

Luigi. Io non vidi il teste.

Pres. E' Strano!

Un battibecco.

Il Zanello, che si trova in condizioni di salute piuttosto gravi domanda di essere messo in libertà.

— Si... si... se le parti non hanno nulla in contrario. Lei dottore?

Dott. Pividori (medico di Teor) Il teste è nell' impossibilità di rimanere qui...

avv. Driussi. Desidererei che lo Zanello presenziasse alla testimonianza di Maria Castellani.

Pres. Ma lo vuol far morire?

avv. Driussi. Non dico questo...

Pres. Se il testimonio non può proprio assistere, dato il suo stato di salute, potremo recarci noi da lui, a interrogarlo.

avv. Randi, pubbl. Min. Ma si...

avv. Driussi. Adesso che non fa comodo al Pubblico Ministero!..

P. M. *(scattando e battendo un pugno sul tavolino)* Oh Per Dio, non permetto!..

avv. Driussi. Credo di non avere detto nulla di male!.. Dissi...

P. M. Non muti adesso...

Il dott. Pividori pure interloquisce, facendo rilevare come il teste sia impossibilitato a rimanere.

avv. Driussi. Lei dottore non c' entra.

Pres. Si che c' entra!

avv. Mini. No; perchè non c' è bisogno che il dottore interloquisca.

Altri testi.

Castellani Maria fu Giuseppe.

Il 26 ottobre del 1903, passata avanti il Campus, vide il Francesco, in maniche di camicia, intento a raccogliere erba medica.

C' erano altre persone in quel terreno?

— No.

— D' ov' era lui? il Francesco?

— Vicino al guado.

— Che ora era?

— Quattro e tre quarti, circa.

avv. Driussi. La teste vide il Francesco in viso od in schiena?

— In viso.

avv. Driussi. Da dove veniva la donna?

— Dalla campagna.

— Pres. Voi avete veduto un uomo ad abbeverare delle armente?

— No.

Pres. (a Francesco) Hai sentito che cosa ha detto questa donna?

Francesco. No iè robe vere... robe false... 50 anni subito...

Teste. O giuri subit c' al iere...

Francesco. Mate!..

Teste. No soi mate!

Francesco. Stupide dal bambin, astu capid cumò?

Pres. Non si insultano i testimoni...

Francesco. Che mi rispetti.

Fontana Zanella Anna fu Giacomo racconta:

— Nella sera del 26 ottobre 1903, tramontato già il sole, mi trovavo nel mio campo, ad un chilometro di distanza dal Campus.

Nel ritorno che feci a casa, mi fermai al guado per lavarmi i piedi Alzatami, vidi avanti di me il Luigi Corrado tutto «*infiammato*» in volto. Non era in maniche di camicia.

— Intanto che ti lavavi, hai sentito voci?

— No.

— Che strada fece il Luigi?

— Era sempre avanti di me ed ogni qual tratto si voltava indietro. Io, curiosa, mi voltai pure, ma non vidi nulla.

— Non l' hai veduto uscire?

— No.

Un giurato. La teste disse che il Luigi portava la giacca. Un'altra testimone, la Zanello, depose invece che vide il Luigi in maniche di camicia.

Vorrei si dilucidasse questo punto.

Pres. (al Luigi). Tu avevi la giacca?

Luigi. No.

Teste. Sì lu giuri... e' iere color des braghesis.

E' chiamata nuovamente la Zanella-Corrado. Interrogata: conferma che il Luigi era senza giacca.

Pres. (alla Fontana). Tu l' hai visto sempre con la giacca?

— Sì.

— L' hai visto passare avanti la casa della Zanella-Corrado?

— Sì.

— La Zanella-Corrado l'hai vista? Era sulla porta?

— No.

Avv, Driussi. Quando si levò la giacca allora?

Pres. Vi sono due momenti diversi, pare.

Francesco Bigotto di Driolassa.

— La sera del delitto, fu da me la figlia del Francesco Corrado, a chiedere della Maria Battistutta. Era in compagnia del fratello Antonio. Costui mi informò della scomparsa della Miute, e, daccordo divisammo di ricercarla assieme.

Voleva unirsi a noi anche la sorella del Corrado, ma questi non lo volle, bestemmiando che ne aveva abbastanza.

Durante il tragitto, da Driolassa a Teor, domandai all'Antonio se la Battistutta fosse stata sgridata.

— No — mi rispose — E vin lavorad insieme ancie, in tal *Campus*; e dopo, iò, o soi lad vie. E son restas a vore iè e Vigi...

Arrivati in paese, a Teor, andai subito in casa Corrado, seguito da diversi paesani. La vecchia aveva una «*spertudine*» *come di contentezza* (*ilarità*).

— Come xe questa cosa? interrogai. — Avete forse gridato fra voi donne? — «No» — rispose la vecchia. — «C'entra forse qualche moroso?... — «No...» — Allora... il pensiero per la morte del marito?...» — «Ma se da qualche giorno era allegra? — «Ben, ben» — soggiunsi a queste risposte della vecchia. — «Andremo a cercarla...

L'Antonio annuì, stava anzi per provvedersi di una lanterna, ma la madre ne lo dissuase. — «Ce voleiso fa' «*confusion*»?!... — «Il figlio, però, si munì dopo di una lanterna.

Ci mettemmo in «*perlustraziona*» ed arrivati al Campus, dissi: — «Sarebbe bene di vedere anche nel fosso.

L'Antonio andò nel fosso; io ed altri ci avviammo verso il Campus; altri ancora dalla parte di *Tele*...

— «Plui indenant si va e plui fond al è — diceva l'Antonio Corrado che si trovava nel fosso». — No al ciate nuie... — «Cioh, Toni, si reste a scur; no si puess là in denant! — dissi io.

Pres. Se se rompe el naso!

— Si... (*ilarità*). Riuscite vane le nostre ricerche, ritornammo in casa Corrado. Io andavo ripetendo che doveva essere successo qualche «caso». — «Ce cas? ce cas? — fu pronta ad intervenire la vecchia» — Forsi che la varan copade? o menade vie i ciavelars!... quei «*smascalzoni*».

— «Avete gridato fra voi? ridomandai.

— No... Ancie miò fi al à vidut entrà in pais i ciavelars.

— O ciavelars o no ciavelars, qualchi ciose e' à di sei.

Uscii e andai in casa di mio cognato Battistutta. Quasi tutti erano afflitti. Unitamente ai miei cognati Pietro e Giuseppe, intrapresi nuove ricerche. Ci incontrammo con una comitiva di giovanotti: pur essi cercavano della Miute. Fra costoro era anche l'Antonio.

— «O viva o morta, la dobbiamo trovare — ci dicemmo; e le ricerche continuarono. Verso le 3 del mattino, ritornammo in casa Corrado. Fummo ricevuti dal Francesco, dalla di lui moglie e dal figlio Luigi.

Costui si trovava dietro il tavolo. Ci sedemmo intorno al focolare ed il vecchio Corrado, ordinò alla moglie di fare un caffè.

Un respiro.

Il diavolo ed il coraggio di Francesco Corrado.

Mio cognato Giuseppe disse che durante la strada, aveva *sentito un respiro, una sossedada*...

— «Andiamo a vedere da quella parte, in quel luogo...

— «Vado io, vado io» — rispose pronto il Francesco.

— «O ven ancè iò — aggiunge mio cognato.

— «No... no l' ocor... o voi be' sol... no hai paure dal diaul, iò... *(ilarità)*.

Pres. (al Francesco) E' vero?

Francesco. Come?

Pres. Il teste dice che venuta da te verso le 3...

Francesco. No... no...

Pres. Si parlò di una *sossedada*, di un sospiro; e tu dicendo di non aver paura del diavolo...

Francesco. No hai paure dal diaul no... porche mostre ostie... *(ilarità)*.

Pres. E' vero che andasti fuori?

— Si a viodi dal diaul... ma nol ere...

Pres. Dove sei stato?

— Pel campo Colovatti... Pensi lei se sono stato o se non sono stato...

Avv. Driussi. Il punto, il luogo, dove fu sentito questo respiro?

Teste. Vicino al guado.

Sono le 12 e 1/4 e l' udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Uno zoccolo della vittima.

Il teste Bigotto continua a narrare le varie vicende delle fatte ricerche.

— Continuando la «*perlustrazione*» — dice egli — trovai uno zoccolo. Lo portai a casa dei Corrado, dove fu riconosciuto come appartenente alla povera Maria. » — Dove lo hai trovato? — mi domandò il vecchio. » — Nel campo del pioppo» — risposi — «Nel *Plù bal* di Collovat — aggiunse egli.

Il rinvenimento del cadavere.

— Lungo il canale di Driolassa — prosegue il testimone — riscontrammo alcune impronte, delle orme di piedi e da... merli *(ilarità)* provammo se corrispondevano allo zoccolo che si aveva trovato.

— Mentre si stava eseguendo questa ricerca, udimmo Gridare: — «E' quà!.. E' quà.» — D' un subito incominciarono a tremarmi le gambe *(ilarità)* e mi avviai dalla parte donde venivano quelle grida.

Pres. C'era il Francesco con te?

— No, Era più lontano.

— Devo aggiungere ancora una cosa.

— Racconta pure.

— Quando si stava misurando l' orma dei piedi con lo zoccolo trovato, un fanciullo chiamò: — Ono... ono... Era stato trovato anche l' altro zoccolo.

Portatomi nuovamente in casa dei Corrado:

— Ciò — dissi — tenete conto dei zoccoli ora.

— Porchè hai fatto questo sgarbo?

— Credevo che avessero sgridato la Maria e che questa fosse fuggita e andata in «cattive mani».

— Hai visto tu la morta?

— Coperta.

— Aveva i capelli?

— Hanno detto di sì.

— Quando portasti lo zoccolo dal Corrado, chi era in casa?

— La vecchia ed il figlio. Il Francesco era di sopra, perchè «*si sentiva poco bene!*»

Pres. (a Francesco). E' vero, tu, delle orme dei piedi?

— Non ho mai misurato i piedi di nessuno, io...

— Credo!

— Oh là! Poche parole, ma giuste...

— E' vero si o no?

— Io so dei miei piedi e non di quelli di altri... Halo capio?

Le donne e le «piruche».

P. M. (al teste). I *ciavelars* hanno non di assalì lis feminis e di portai vie i ciavei par fuarze?

— Nei nostri contorni, mai... ma le donne hanno paura, perchè le prendono per le «*piruche*» e così si... «sgomentano» (*Ilarità, ride anche il vecchio Corrado*).

avv. Driussi. Che traccia, che direzione segnavano le orme dei piedi?

— Andavano... giù, secondo la corrente dell' acqua.

avv. Driussi. Dove furono trovati gli zoccoli, vi erano impronte di piedi nudi?

— No.

P. M. (al teste) Il Francesco, si occupò per l' accompagnamento funebre?

— Il Francesco disse: Io non so niente. Domande a Tavio che al è incaricat.

— Era avvilito? arrabiato?

— Pensoso, sior.

Il fratello della vittima.

Giuseppe Battistutta fu Giacomo fratello della povera Maria. Non presta giuramento.

— Raccontami tutto ciò che sai.

— Incomincierò dal mese di marzo.

— Sì.

— Un giorno del mese di marzo, domandai a mia sorella, se voleva venire ad abitare con me.

— Volentieri — mi rispose. Ma come devo fare con mio padre? *Lui ammazzerà te e me.*

— Non avere paura — aggiunsi — parlerò io con tuo padre.

Trovato il Francesco Corrado, la domenica appresso, lo condussi a bere un bicchiere.

— Sintit Checo — dissi — i ài ditt a Miute se ul vignì a ciase cun me.

— La veso domandade?

— Si, e iè e' saress contente.

— No crod... I fevelarai iò.

E poi:

— In ogni mud, il frut lu ten iò.

— Viodarin ce che dis Miute, Checo!

Ci lasciammo.

Tre o quattro giorni dopo la Maria disse ad una mia sorella che non accettava la mia proposta perchè il «*padre*» non voleva.

— Se no voul che fasi di maneul — risposi io, stizzito.

Pres. Da quanto tempo era morto il povero Pietro?

— Da due anni.

— E perchè ti venne in mente solo allora di prendere con te la sorella?

— Perchè ero rimasto vedovo.

— Hai veduta dopo la Maria?

— Poco. Non osava parlare con me. So che si lamentava della vecchia la quale le diceva: Questa non è casa tua.

— Era gelosa la vecchia?

— Non so.

— Veniamo nell' ottobre!

— Incontratala un giorno e domandandole notizie rispose: *Par me e va mal* e corse via piangendo.

E qui il Giuseppe Battistutta narra delle ricerche fatte per rintracciare la povera sua sorella, ripetendo press' a poco quanto raccontò il teste precedente.

— Dopo inutili e faticose ricerche, (è il teste che parla) facemmo ritorno dai Corrado. La vecchia «pronte», cun energie ha fatt il caffè e lu ha mitud in quattri *scudielis (ilarità)*.

— Mentri però che a due i presints i lu à dat in man, a mi mi lu à mitud devant i pis...

Pres. Eravate forse nemici?

— Si.

P. M. Forse non saprà che cosa s' intenda per nemico.

Pres. Eravate nemici?

— Si... si nemici... ci si voleva bene. *(Ilarità)*.

— Sai tu di ciaveleri — domandò la vecchia; e raccontò che erano stati visti entrare per il paese come tre briganti, come tre carabinieri... *(ilarità)*.

Avv. Caporiacco. Che contegno avevano gli accusati in quella sera?

— Il Francesco molto pensoso, l' Antonio pure pensoso e la vecchia aveva un «*brillo*» di allegria.

Si hanno i soliti 5 minuti di riposo.

Corrado Costantino calzolaio. Nel 26 ottobre 1903 vide il Francesco Corrado due volte: la prima verso le 2 1/2 del pomeriggio ed allora proveniva da Codroipo; la seconda verso le 4 1/2 ed allora si avviava dalla parte della campagna.

Pres. (a Franceso). Tu che cosa dici?

Francesco. Non è vero.... è una prova falsa.... Ritornai da Codroipo alle 3 1/2.

Fabris Riccardo. Lavorava presso il fondo *Lungs*. Verso le 4 1/2, passando avanti al campo *Curz*, vidè il Francesco. Non portava giacca: calzoni e gilet di festa.

Moratti Francesco, oste. La sera del 26 ottobre 1903, verso le 9 1/4, vide nel suo esercizio il vecchio Corrado. Portava la giacca sulle spalle: indossava vestiti da festa.

Seppe da certo Luigi Zanello che giorni precedenti al fatto i Corrado che erano nel campo verso Campomolle, attendevano con impazienza che si allontanassero alcuni contadini che lavoravano in campi vicini.

Zanello Antonio racconta che verso le 16 1/2 del 26 ottobre il Francesco Corrado fu nella sua osteria. Bevette un bicchierino di acquavite, poi andò via dalla parte della chiesa, o meglio, verso casa. Non aveva la giacca.

Si escutono i testi Coloratti Giuseppe e Netàch Giovanni; dopo di che l' udienza è tolta.

Da Gorizia.

— Convegno ciclistico internazionale.

In signorile edizione, fu diramato il programma del convegno ciclistico internazionale, *Gymkhana* e corse ciclistiche che si terranno qui l' 11 e 12 giugno a cura del nostro Club ciclistico popolare, inaugurandosi il gonfalone e la fanfara sociale. Domenica 11 giugno, prima festa di Pentecoste, sul velodromo Gorius si terranno: una corsa sociale libera a tutti i soci del Club ricordato; una gara dilettanti, libera a tutti; una gara di resistenza (chilometri dieci), tutte con medaglie d'oro e d'argento e uniti diplomi. Oltre a queste gare: dalle 7 allo 10, ricevimento delle squadre; ore 10.30-12.30, vermouth d'onore nei saloni dell'albergo centrale, inaugurazione del gonfalone e della fanfara sociale, concerto della banda civica di Gorizia; ore 14.30, sfilata per la città; ore 16.30 corse: la pista è in cemento.

Lunedì 12, seconda festa, ore 10 passeggiata ciclistica; ore 12.30 banchetto; ore 15.30, *Gymkhana* ciclistica a premi, ballo popolare, spettacolo pirotecnico ecc.

Vi sono parecchi premi: coppe e caraffe d'argento, alle squadre provenienti da più lontano, più numerose, con fanfara, con maggior numero di signore, ecc. ecc.

Sarà insomma un vero avvenimento ciclistico, che merita di radunare a Gorizia squadre ciclistiche da tutta la regione Giulia e dal Veneto e anche dalle Provincie lontane.

— Per grida sediziose. Sabatino Fiori di anni 31 della provincia di Aquileia, fu condannato dal nostro Tribunale — per grida sediziose *Evviva l'Italia, abbasso l'Austria* — a mesi 2 di arresto.

— Miseranda fine di un operaio. Barnaba Tomsig di anni 63, operaio presso il cascamificio di seta a Straussina, impigliatosi con le vesti in una cinghia in azione, fu trascinato nel volante d'una macchina. Il povero uomo ebbe le gambe spezzate e parecchie costole fratturate. Poco dopo morì.

Nuova riunione di deputati Veneti.

Roma 25. — Oggi i deputati veneti tennero una nuova riunione. Intervennero anche i Senatori Chinaglia e Lucchini.

L'adunanza, presieduta da Luzzatti, udì la relazione di Moschini sulle condizioni dei paesi inondati e di Brunialti sugli studi del Comitato, e incaricò questo di concertare col governo la presentazione immediata dal progetto per un fondo straordinario di sussidio alla popolazione povera e per intendersi su altri provvedimenti legislativi, che l' adunanza indicò escludendo però, su prodosta dell' on. Tecchio, quella di un prestito di favore ai privati. Il presidente poi fu incaricato su proposta dell' on. Rizzo, di presentare una interrogazione per dar modo al Governo di esporre in Parlamento la entità dei disastri e manifestare la sua favorevole intenzione.

— Iermattina, a Roma, s' inaugurò l' esposizione delle opere del pensionato artistico francese di Villa Medici. Vi intervennero anche i nostri Sovrani.

Il processo per le bombe di Trieste.

La lettera scritta in carcere dal Cozzi e consegnata dal Suban al giudice.

Diamo per intero la lettera scritta nel carcere dal Napoleone Cozzi di Travesio, che ora sta con tanto decoro dinanzi ai giurati di Vienna con l'intento di farla pervenire al coimputato Suban: quella lettera che l'atto di accusa disse *intercettata* dal giudice Barzal, e che questi, nel suo protocollo, affermò di avere *rinvenuta* nella cella del Suban — mentre fu il Suban medesimo che gliela consegnò. Crediamo interessante pubblicarla per intero, perchè viene a spiegare forse in qual modo sorsero le voci calunniose contro il Petronio che, appunto nell'agosto e settembre anno passato (la lettera ha la data del 14 settembre), fu sospettato di avere traditi i compagni. Ma egli non si sottrasse al giudizio, anzi promosse le ricerche e i giudizi sul proprio conto, nè si acquietò finchè non vide riconosciuta la propria onorabilità.

* * *

«Io nego tutto: ho preparato un sistema di difesa per tutti, alleviando i fatti. Non so se tutti negano, ma da ciò dipende molto. Da quanto apprendo dal giudice istruttore, voi avete svelato con tutti i particolari quel che è successo nel guardaroba, ed avete fatto il mio nome. Non fate nomi in nessun caso. La vostra deposizione deve essere assolutamente mutata, e dovete mettere in ballo la persona di Garibaldi Apollonio nella faccenda del guardaroba. Ciò vi sarà facile dicendo che eravate legati da un giuramento e che sapendo che io ero scappato, avete pensato bene di sostituire al suo il mio nome. In breve voi siete i padroni della situazione in quell'affare, perchè sapete bene che il Fumis e l'Apollonio hanno preso il largo.

Il Petronio è la spia. Dite (altrimenti guai a voi ed agli altri), che vi siete trovati indotti a dire una bugia, perchè avete sentito che io ero fuggito a causa dei giornali proibiti che erano stati sequestrati durante la perquisizione in casa mia, e perchè non volevate mancare al giuramento fatto. Il giudice vi domanderà se mi avete veduto alla polizia quando fummo arrestati: dite di no. In tutto il resto se mai sarete costretti a fare delle confessioni, lasciate apparire sempre il Petronio come il promotore di tutto, ciò che egli è anche di fatto. Date poco valore alla cosa, specialmente all'esistenza del comitato. Nessuno ha fatto un giuramento e quindi nessuno vi era legato. Dopo il fiasco per l'arruolamento dei volontari pareva che tutto dovesse andare in fumo. Però questo piacque poco al Petronio ed a mezzo di una corrispondenza segreta e con frequenti viaggi in Italia fece pervenire il materiale e gettò così olio sul fuoco. Dite questo nei termini che crederete meglio.

Le vostre deposizioni rovinerebbero non solo me. Io non avrei più la possibilità di dare alla faccenda un carattere mite. Voi mi dovete giurare di dar questo atto di giustizia. Incominciate a dire che io non era presente al «Buon Pastore» alla consegna, e quindi non poteva conoscere il contenuto della cassettina. Se il giudice insiste, usate questo stesso sistema di comunicazione. Quando a passeggio mi sentirete fischiare l'inno di Garibaldi ciò significherà che domando se siete disposto. Allora voi risponderete agitando il fazzoletto ed a fronte alta, ciò vorrà dire: Si, Cozzi, io giuro; fazzoletto al naso e fronte bassa: No, Cozzi, non lo posso. Pensate bene prima di prendere una decisione. A voi non costa nulla: una piccola astuzia. Mentre io sarei rovinato e trascinerei tutti alla rovina e voi più d'ogni altro. Anche Giuliuzzi è stato arrestato, così pure il Depaul, il Salatei ed il Sillani. Il Bonicioili è in libertà. Il giudice stesso vi farà delle domande ed alle sue insistente voi racconterete lo scambio che volevare inscenare per non mancare al giuramento fatto.

Petronio si trova a Venezia e, perchè a Trieste è minacciato, si guarderà bene dal ritornare per far deposizioni in questo processo. Fumis è a Milano e l'Apollonio a Venezia. Come vedete, ho l'intenzione di fare delle piccole confessioni, ma mi riservo. Posseggo dei mezzi da cambiare del tutto il titolo d'accusa e a tal uopo però mi occorre la vostra assistenza nel senso espostovi più sopra. Vi esorto a dirmelo assolutamente. Se il giudice per una qualsiasi ragione non vi dovesse interrogare sull'affare prima che fosse terminato il suo compito, allora dite voi stesso di aver appreso dai discorsi del secondino che io era arrestato e quindi non potevate sostenere la deposizione a mio danno. Se ve lo domanda, dite che prima il convegno fu convocato per chiedere quanti volontari garibaldini potrebbero venir reclutati a Trieste; che dopo di questo tutto doveva finire, ma che il Petronio ed il Fumis hanno tratto un vantaggio da queste mene e che essi ci avevano incalzato ad adoperare mezzi illeciti per la difesa nazionale.

Le bombe hanno fatto fiasco e ne sono state spacciate solo pochissime. Io apprendero quando gli altri cesseranno di negare. Se quando siete a passeggio udirete l'inno della Lega Nazionale ciò vorrà significare che anch'io ho cessato di negare. Al passeggio vi rivedrò. Se voi mi farete questo piccolo sacrificio, voi mi potrete rivedere un giorno, altrimenti se mi terranno il coltello alla gola non risponderò più delle mie azioni e per vendetta rivelerò il vostro passato. Io ho quindi in pugno la vostra sorte e quella di tutti. Forti e Stancig furono pure arrestati. Il motivo non lo so.

Due documenti

Il processo che si sta discutendo attualmente a Vienna, e che trova si larga attenzione in tutta Italia (tanto che ne pubblicano diffusi resoconti tutti i giornali, è quotidianamente commentato dai giornali viennesi. Parte di quei commenti già riferimmo; sui giornali di ieri sera ne leggemmo altri, non tutti giusti, perchè formulati sopra elementi di fatto non completi, troppo unilaterali. Così, per esempio, la socialista *Arbeiter Zeitung* di Vienna, commentando la terza udienza (interrogatori Cozzi, Depaul e Salatei) si fonda sulle deposizioni degli accusati per lanciare dubbi sul Fumis, sul Bonicioili e sul Petronio. Del Bonicioili non ci occupiamo, perchè la sua condotta fu giudicata da una giuria la quale potè esaminare oltre duecento documenti e raccogliere testimonianze e vagliare fatti e circostanze più completamente di quanto potrebbe fare un Tribunale ordinario.

Del Fumis neanche ci occupiamo: contro di lui non furono mai concepiti sospetti di sorta.

Il più disgraziato fu il dott. Luigi Petronio, il quale si vide fatto bersaglio a sospetti infamanti; che larvatamente ora si rinnovano nell'*Arbeiter Zeitung*.

Perciò appunto crediamo compiere un dovere pubblicando i due documenti che seguono, i quali provano quanto infondati e ingiusti fossero quei primi sospetti allora, e quanta maggiore stima il dott. Petronio meriti per avere sopportato in silenzio con alto fine patriottico, che intorno al suo nome favorasse la calunnia: anche il silenzio è una virtù — fra le più difficili e penose, quando si tratta del proprio onore, che il cittadino ha sopra ogni altra cosa più sacro.

Ecco i due documenti:

Egregio Signore
D.r Luigi Petronio
Venezia

Sono lietissimo di trasmettere a V. S. copia del verdetto pronunciato nel 17 maggio corrente dal Giurì d'onore da me presieduto, il quale elimina del tutto i sospetti di cui, fatalmente, in passato, V. S. era stata fatta segno.

Con questa comunicazione, della quale V. S. vorrà essere cortese di accennare ricevimento, adempio ad analoga deliberazione del Giurì.

Il Presidente
Antonino di Prampero

Il Segretario
Plinio Zuliani

Udine, addì 22 maggio 1905.

* * *

Udine, 25 maggio 1905.

Egregio Signor
D.r Luigi Petronio
Venezia

Dopo la pubblicazione del Verdetto della Giuria d'onore, che, affermando la colpa di Antonio Bonicioili elimina implicitamente qualsiasi sospetto a carico della S. Vostra, i sottoscritti, a nome della Commissione d'inchiesta che nella sera del 22 Luglio 1904 fu incaricata d'interrogarla e di invitarla di scagionarsi dalle gravi accuse che a Trieste correvano sul di Lei conto, è lieta di poterle dichiarare quanto segue:

1. Fino dai primi giorni del mese di Ottobre 1904, accertata la piena verità dalle giustificazioni da lui offerte ad appositi delegati, la sera del 4 settembre 1904 a Venezia, si potè stabilire completamente e definitivamente la di Lei innocenza.

2. Il ritardo frapposto a proclamarla dipese unicamente dalla necessità del più assoluto riserbo per non intralciare le indagini che si stavano più tardi facendo a carico del Bonicioili.

3. La Commissione stessa rimetteva al Giurì d'Onore una relazione scritta sul proprio operato, conchiudendo colla conferma dell'innocenza della S. V. ed allegando i documenti a comprova.

La Commissione, lieta di avere potuto stabilire che le accuse lanciatele, lungi dal basarsi su fatti positivi, erano frutto dell'eccitazione del momento, non può a meno di esternarle i più vivi elogi pel suo dignitoso contegno e per la patriottica abnegazione che tanto giovò alla scoperta del vero colpevole.

Il Presidente
D.r Carlo Marzuttini

Il Segretario
Romeo Battistig

Busich sarà citato... per metà.

Vienna, 25. Il presidente fa leggere la decisione della Corte sulla domanda di citazione del direttore della Polizia di Trieste, cons. aul. Cristoforo Busich. La si accorda, ma solo per precisare in quel epoca la Polizia apprese l'esistenza del complotto, specialmente per quanto riguarda l'affare delle bombe. Si respingono con ciò le altre domande, riferentesi alle supposte confidenze del Bonicioili, perchè, mentre lo stesso giurì di Udine non potè stabilire che egli fosse l'agente provocatore, la possibilità che fosse un confidente della Polizia che non ha — dice l'ordinanza della Corte — alcuna importanza nel processo, non potendo attenuare la responsabilità degli accusati.

I testimoni.

Il comm. sup. Pechotsch.

Si passa quindi all'interrogatorio dei testi. Il primo citato è il dott. Antonio Pechotsch, da Trieste, di anni 34, commissario superiore di Polizia.

Depone che fu incaricato della perquisizione alla «Vita dei giovani». Vi furono sequestrati 53 esemplari della poesia «All'armi» di Mameli; 25 «buoni» della federazione nazionale pro Italia irredenta; una ghirlanda; inviti a una seduta del «Circolo Garibaldi» e l'albo dei visitatori.

Le parole impresse sui «buoni» saranno lette in udienza segreta; intanto se ne mostra uno ai giurati.

La Questura di Venezia illuminerà il Tribunale di Vienna?

Presidente (al teste). Sa che cosa fosse il «Circolo Garibaldi»?

— Ne conosco l'esistenza, ma non so dove risieda.

Pres. A tal uopo attendiamo il rapporto della Questura di Venezia. (!)

I letterati «irredentisti»

Il presidente mostra quindi al teste l'albo dei visitatori e osserva che alla prima pagina c'è una dedica di Guido Mazzoni.

Procuratore di stato. Guido Mazzoni è un letterato irredentista.

Pres. La seconda dedica è del prof. Zamboni.

Proc. di Stato. Il prof. Zamboni vive a Vienna, ma ha combattuto a Roma a fianco di Garibaldi!

Avv. Breitner. Ma se lo Zamboni fu professore al Politecnico di Vienna?!..

Pres. La terza dedica è del prof. Picciola. Altri nomi non ci sono.

Le parole del Mazzoni saranno tradotte domani, in udienza segreta, come quelle dei «bonin».

Pianti e giubili.

Proc. di Stato (al teste). Sa dire qualche cosa intorno agli accusati?

Teste. Tutti presero parte al movimento irredentista; ma fatti concreti non posso citare altro che sul Suban, il quale, durante una dimostrazione, fu arrestato e condannato dalla polizia a 14 giorni d'arresto.

Suban. Sono stato condannato perchè cantavo la canzonetta: «Lassè pur...»

Teste: Fu condannato per eccessi...

Suban (al teste) è vero che, quando fui arrestato, all'ufficio di Polizia mi misi a piangere dicendo: «Voglia il cielo che mi possa liberare da quella compagnia!»

— Sì. Ricordo anzi che il Suban, in quell'occasione, disse che la di lui madre aveva pianto spesso per lui, supplicandolo di non immischiarsi in faccende politiche.

Avv. Breitner. Il teste, sapeva da molto o da poco tempo che il Suban era un irredentista?

— Da molto tempo.

Suban. Questo molto non può essere più di due anni...

Teste: Infatti, non può essere di più.

Depaul chiede che cosa intendeva di dire il Suban con le parole: «Vorrei liberarmi da quella comitiva!»

Suban. Che volevo liberarmi dal Depaul, dal Salatei, dal Cozzi e dagli altri.

Depaul. Ma allora, perchè la sera dello stesso giorno in cui fu arrestato e condannato, venne in società, urlando di gioia e inveendo contro la Polizia che lo aveva condannato?

Suban: Non è vero!.. Furono loro che mi vennero incontro con ovazioni, gridando contro la Polizia.

Le dimostrazioni irredentiste non finirono con gli arresti

Avv. Breitner. Quando avvennero le ultime dimostrazioni irredentiste a Trieste? La polizia in una nota, dice che, dopo l'arresto dei quattro accusati, a Trieste non vi sono più irredentisti: è vero?...

Teste. Anche dopo il loro arresto vi furono a Trieste dimostrazioni irredentiste.

E se ne ricordano alcune.

Il secondo testimonio.

Il secondo testimonio è un altro agente della polizia; Carlo Piz di anni 34. Narra le perquisizioni alla Società ginnastica. Si trovò il buco nel pavimento ed egli vi scese con una candela: Il buco era profondo circa due metri e largo circa uno. In fondo, trovò la cassetta, che conteneva le due bombe in forma d'uovo, i pistoni e le polveri, quest'ultime incartate separatamente. Allora si rovistò dappertutto, si smosse tutto il pavimento della «Ginnastica» e si cercò anche nella stufa della sala di scherma; ma non si trovò nulla.

Fu molto facile levare la tavola che copriva il buco.

Pres. Si poteva vedere che la tavola era smossa?

— Guardando attentamente, sì.

— Fece arresti?

— Sì: il segretario Salvator, il Salatei e il presidente della «Società Ginnastica», avv. Mrach.

— Le parve che i presenti fossero sorpresi?

— Sì: l'avv. Mrach era diventato pallido.

Racconta poi che si fecero perquisizioni anche in casa del Fumis, del Bonifacio e del Forti; ma che esse riuscirono infruttuose.

Pres. Si disse che il Lescovich portò in casa dell'uno e dell'altro dei vasi da fiori, con dentro «salmi gregoriani» (petardi).

Teste: Sì in casa del Fumis si trovarono piccoli vasi di vetro.

Le bombe e il petardo

Eugenio Salvator, segretario della ginnastica dal 18 dicembre 1895.

Pres. Da quando esiste la ginnastica?

— L'attuale Società ginnastica dal 1902. La prima società fu sciolta in seguito a un discorso del direttore prof. Cappelletti.

— Un discorso di carattere irredentista?

— Per conto mio, era affatto innocuo.

Il teste fu presente alla perquisizione del 15 luglio allorchè si trovò la cassetta. Questa non era avvolta in carta, ed era inchiodata. Gli agenti volevano aprirla, ma egli si oppose, volendo si chiamasse il presidente avv. Mrach. Quando la cassetta fu aperta, si trovarono due bombe vuote, le scatole dei pistoni; le capsule e i pacchetti di polvere.

— Le recò sorpresa la scoperta?

— Naturalmente.

Giudice Spitzkopf. La cassetta portava qualche segno esterno?

— Sul coperchio era disegnato un teschio con la scritta: «Pericolo di morte».

Depone poi circa la scoperta del petardo.

— Dopochè, il 14, la Polizia ebbe perquisito inutilmente la palestra, venne il Sillani e parlò coi tre direttori presenti. Ci recammo quindi nella sala di scherma, dove il Sillani estrasse dalla stufa un petardo e alcuni pistoni. Io mi meravigliai molto, anche pensando che la Polizia, che pure aveva esaminato la stufa, non vi aveva trovato il petardo.

— Ricorda che il Sillani le abbia detto che il Suban gli aveva dato l'incarico di levare il petardo dalla stufa?

— Non ricordo se il Sillani mi abbia detto che lo aveva incaricato di venire a prendere il petardo. Mi disse solo che aveva l'incarico di levarlo dalla stufa e distruggerlo. Vidi anche la carta nella quale era avvolto, ma non vi scorsi il nome del Suban. Chiesi anche al Sillani in che modo il petardo fosse stato introdotto nella stufa, ma egli non seppe darmi alcuna spiegazione in proposito.

Il teste descrive quindi il petardo e le bombe: erano queste di metallo e di forma differente da quello. Non sa dire perchè il petardo sia stato gettato in mare.

L'imputato Suban informa, sul proposito:

— Quando il Sillani mi raggiunse a bordo del «Manin» col petardo, mi disse: «Cosa vuol fare con questa roba?

Non servirebbe nemmeno per ammazzare un uccello».

Pres. (al Suban): Aspetti a sentire quel che dirà il Sillani.

Avv. Breitner (al teste). Potrebbe dire in che conto era tenuto il Cozzi alla Ginnastica?

— Come maestro di scherma era molto stimato; come pittore decoratore poi era considerato uno dei più capaci e geniali di Trieste.

Come avvenne l'intervento del Sillani.

Il teste Giuseppe Sillani, d'anni 25, da Trieste, impiegato comunale, è sotto inchiesta per favoreggiamento, perchè tolse il «petardo» dalla stufa e lo portò sul piroscafo *Manin*. Ecco in qual modo egli narra il fatto:

— Dopo la prima perquisizione alla Ginnastica, il Suban, tutto affannato, mi raccontò che nella stufa della sala di scherma era nascosto un petardo e mi pregò di incaricarmi di estrarlo. Siccome ero stretto a lui da amicizia, gli feci volentieri il favore richiestomi; mi recai quindi alla Palestra e tolsi il petardo, la polvere e una scatola di capsule. Mentre mi trovavo colà, vennero i direttori e mi rimproverarono vivamente, osservando che con quelle cose si rischiava di far saltare in aria l'edificio. Usarono anche altre espressioni che non ricordo. Uno dei presenti lesse sulla carta che involgeva il petardo il nome del Suban. Tutti vollero avere da me spiegazioni, e mi chiesero se vi fossero nascosti altri oggetti pericolosi, nel qual caso sarebbe convenuto allontanarli subito. Risposi di non saperne nulla, e di essere stato pregato dal Suban di togliere dalla stufa il petardo: altro non sapevo.

Gli si mostrano, dai periti Carlo Esop capitano del genio e Giovanni Hermann capitano di artiglieria, i pistoni trovati con le bombe: sono di forma differente da quelli del petardo.

Il capitano Sabino Leskovic.

Pres. Che cosa avvenne quando si recò col petardo a bordo? incontrò dei conoscenti?

— Parlai prima col Fumis, il quale m'incaricò di levare tutto dalla Ginnastica e portar tutto a bordo del «Manin». Anche il Lescovich venne la mattina nel mio ufficio per pregarmi di levar via quegli oggetti e di portarli a bordo.

— Conosce da molto tempo il Lescovich?

— Sì. Io andavo ogni sera alla «Vita dei giovani» e una volta, passando presso il caffè dei Volti di Chiozza, vidi il Fumis, che m'invitò al suo tavolino. Era con lui un'altra persona, il Lescovich, che conobbi in quell'occasione; dal nome lo ritenni dalmata. Il 15 furono dalla Polizia sequestrate le bombe, e la sera dello stesso giorno fu arrestato il Suban. Il giorno seguente dovevo essere arrestato anch'io, ma scappai. La Polizia mi aveva cercato nell'ufficio d'amministrazione dello Spedale civico, ed io ne fui avvisato per telefono al mio ufficio.

P. M. Dunque lo Spedale civico avvisava telefonicamente il Magistrato che la Polizia cerca qualcuno!..

Il presidente della ginnastica avvocato Carlo Mrach, d'anni 35, depone sulle medesime circostanze delle perquisizioni alla ginnastica e del sequestro delle bombe. Fu arrestato, e trattenuto in carcere un giorno e poche ore.

Il Procuratore di Stato insoddisfatto.

Il procuratore di Stato dott. Türck domanda al teste:

— Perchè come presidente non si credette in dovere, saputo ciò, dopo la perquisizione, di far denunzia alla Polizia?

— Saputa la cosa feci dire al segretario Salvator di far citare presso di me il Sillani, per chiarire le cose ed essere informato di tutto affine di prendere poi le misure del caso.

— Non sono soddisfatto della risposta. Le domando se è vero, come disse nell'istruttoria, che cogli altri direttori si mise d'accordo di non far parola dell'accaduto. In fondo era una vera congiura, questa, in favore dell'altra che si voleva nascondere!...

— Dissi che eravamo andati d'accordo di tacere finchè le cose non fossero in chiaro.

Un teste minacciato d'arresto.

Apostolo Balanza d'anni 24, da Umago, bidello della Ginnastica, al quale si fanno osservazioni perchè talvolta venne a Udine. Non sa nulla. Merita rilevata la chiusa del suo esame.

Pres. Il teste ha deposto nell'istruzione d'avere osservato nei locali, spesse conventicole segrete. Anzi una sera, aveva veduto, nel laboratorio di falegname posto nei locali della «Ginnastica», il Cozzi, il Suban, il Salatei e il Depaul discorrere cautamente al lume d'una candela...

— Quel giorno era venuto da me il Fumis a chiedermi sedie e tavoli per una festa progettata a Servola.

— Gli dissi che la maggior parte di quegli oggetti erano rotti, trasportati nel laboratorio di falegname per le riparazioni. Il Fumis, curioso, volle persuadersene, e perciò adoprò per breve tempo una candela.

— Fra la deposizione d'oggi e quella fatta nell'istruttoria c'è una grande differenza!.. La esorto a dire la verità, altrimenti corre rischio d'essere arrestato. Non abbiamo fatto venir da Trieste i testimoni per sentire il falso!

— Ho detto la verità.

— Ma ciò che ella dice ora, non si concilia con quanto ha detto prima!..

P. M. E' chiaro che egli ha letto i resoconti dei giornali, e che ora si serve della versione della festa a Servola, delle sedie e dei tavoli!

Un teste che il Procuratore di Stato vorrebbe fosse sul banco d'accusa.

Augusto Bonifacio d'anni 33 commissario superiore all'annona presso il comune di Trieste, conosce gli accusati, sa che il Salatei nel recarsi a Milano, si fermò a Brescia. Fu egli pure arrestato, e crede ciò avvenisse per gl'intimi suoi rapporti con la famiglia del Salatei, nella casa del quale si recò anche dopo il suo arresto, l'accusa crede per toglierne due vasi contenenti materie esplosive.

Procuratore di Stato. Perchè non è andato anche lui alla festa ciclista di Brescia?

— Perchè ero ammalato.

— Se non fosse stato ammalato, vi sarebbe andato?

— Sì.

— Non posso che deplorare che anche quel signore non sia oggi sul banco degli accusati!

«Grazia di Dio».

Al nuovo testimonio, il concepista di polizia dott. Zecchin, il presidente domanda:

— Si ricorda di avere domandato nell'istruttoria al Bonifacio, se egli sia stato, dopo l'arresto del Salatei, a casa sua per portar di là a bordo del «Manin», due vasi di dinamite? Se il Bonifacio, alludendo eventualmente a questi vasi, abbia adoperato le parole «grazia di Dio»?

— Non mi ricordo, ma mi richiamo a quanto è esposto nel protocollo.

Procurator di Stato, con ironia. Sono proprio «grazia di Dio», per certi signori di Trieste!

Il buon umore di Bruno Ferluga.

Il presidente mostra una lettera non affrancata, diretta al giudice istruttore. Essa conteneva un biglietto da visita di Bruno Ferluga datato da Milano, colla scritta: «Arrivederci presto; mi saluti il mio Lascina e l'amico Busich.

In segno di gratitudine acclude un buono di Garibaldi».

Difatti, il presidente mostra il «buono» che v'era accluso, osservando, rivolto ai giurati:

Come vedono, i signori sono di buon umore, quando sono fuori di tiro!

Il ritratto di Garibaldi.

Giovanni Stancich, d'anni 54, primo custode alla «Vita dei giovani» trovò — dice — un pacchetto contenente 53 buoni di Garibaldi, davanti la porta della società: e prendendoli contenesse danari, lo mise nell'armadio senza neppur osservarlo. Mostrato il pacchetto

al presidente, questi gli disse che non era nulla e poteva distruggerlo; ma egli non lo distrusse.

Nella sede sociale erano appesi due ritratti ad olio di Garibaldi: erano sua proprietà, di lui, Stancich, che si ebbe da un suo amico pittore. Non sa chi abbia posto, ad uno di essi, una corona; la vide soltanto il giorno della perquizione.

Pres. Dai testi si dovrebbe apprendere qualche cosa di più preciso. Sta il fatto che dagli accusati abbiamo udito molto più che dai testimoni.

Un giurato. E' perchè non ha appeso i quadri nella sua abitazione?

Teste. La mia abitazione era umida. Perciò appesi i quadri nei locali della Società.

Pres. Il vice-presidente della Società ha deposto che i due quadri erano stati regalati alla Società.

Teste. Questa è una sua opinione soggettiva, che non corrisponde alla verità.

. . .

Seguono altri testi, su circostanze di poco rilievo: rapporto fra il Suban e il Depaul (testi Antonio Walz e Carlo Dolcetti), carattere del Suban (Edmondo Depetroni), ecc.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— La rosta di Madonna del Sasso a Caneva.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto ed il concorso nella misura del 60 0|0 nella costruzione della rosta sulla sponda sinistra del Tagliamento, in località «Madonna del Sasso».

L'opera, a lavoro finito costerà circa L. 65.000.

Entro la metà del mese venturo avrà luogo l'appalto.

Ecco finalmente coronati i sacrifici dei frazionisti di Caneva che si vedono ora ben difesi dalle minaccie continue del Tagliamento.

Gemona.

— Consiglio comunale.

25. Domani sera per le 3 è convocato il consiglio comunale. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno, noto i seguenti.

1. — Domanda del Messo Comunale diretta ad ottenere da parte del Comune la provvista d'una bicicletta e d'una rivoltella;

3. — Circa all'esecuzione di alcuni lavori addizionali nel Cimitero comunale e precisamente alla convenienza di costruire tombe speciali;

4. — Comunicazione dell'esito di concorso bandito per la pubblica illuminazione.

— Proposte e deliberazioni relative;

5. — Contrattazione di un mutuo colla civica cassa di risparmio per provvedere a varie necessità pubbliche.

Questa sera la Giunta municipale si recò nella vicina frazione di Maniaglia per addivenire ad una conclusione riguardo alla scelta del posto dove devesi costruire il locale scolastico.

Ipplis.

— Il segretario licenziato.

25. Il Consiglio comunale, alla cui seduta assisteva il commissario prefettizio cav. Vito Magalda, deliberò il licenziamento del Segretario Carlo Ferro. Se entro domani egli presenterà la rinuncia, gli si accorderanno due mesi di stipendio; altrimenti, lo si dichiarerà licenziato senza alcuna sovvenzione di buona uscita.

Una folla di gente, che aspettava sulla piazza, accolse la notizia con evviva al Consiglio.

Si volevano anche suonar le campane; ma il delegato signor Giuseppe Birri dissuase i dimostranti.

Cividale.

— Un Comitato pro-inondati.

Per iniziativa di alcune egregie persone è sorto qui un Comitato per venire in aiuto ai danneggiati dalle odierne inondazioni. Esso è così composto:

Il Sindaco della Città, Presidente della Congregazione di Carità, Presidente della Società di Tiro a Segno, Presidente dell'Associazione Magistrale, Presidente della Società Operaia, Direttore del Collegio Nazionale, Direttore delle Scuole Elementari, Presidente dell'Ospedale Civile, Presidente della Banca Cooperativa, Presidente della Banca Popolare, Presidente della Banca Agricola, Presidente del Monte di Pietà, Presidente del Comizio Agrario, Presidente del Club Ciclistico, Presidente del Teatro, Presidente dell'Unione Filodrammatica, Direttore del *Forumiulii*.

Si adunerà venerdì prossimo nella sala Consiliare del Comune per una prima intesa sul da farsi.

— L'invenzione di un nostro concittadino

Il nostro concittadino perito Achille Veliscig - appassionato cultore di studi sull'elettricità, ha inventato un apparecchio per aprire in un istante quante si vogliono porte di un qualsiasi locale.

A Cividale, la Banca Cooperativa, l'ha già adottato per le porte dei suoi uffici ove l'abbiamo veduto a funzionare in modo da destare meraviglia.

L'invenzione si basa sulle tante applicazioni di cui è suscettibile l'elettricità: è un apparecchio di piccole dimensioni centimetri (9x12) e di una sorprendente semplicità e per di più alla eleganza unisce la garanzia di una grande solidità. Funziona con due sole pile, anche piccolissime e con un solo rocchetto nell'elettro magnete.

Può aprire i più grandi portoni a qualsiasi distanza, anche con un filo a terra.

Nei teatri può riuscire di grande utilità, potendo, in caso d'incendio, spalancare tutte le porte col solo premere su d'un bottone elettrico.

Un solo accumulatore di 20 etrusères e 4 volts è sufficente per far funzionare contemporaneamente più di 10 *apriporte*.

Ora l'inventore lavora al teatro Minerva di Udine, per gentile concessione della signora Tambato Fabris. Ivi l'esperimento si farà per una quindicina di giorni.

I danni del maltempo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — 25. Fin da ieri vociferavasi che il Tagliamento, per le continue pioggie andava ingrossando sensibilmente. Il nostro ufficio telegrafico, in seguito ad ordini del «Genio Civile», è stato aperto tutta la notte scorsa per ricevere e trasmettere tutte le eventuali notizie sulle fasi del nostro principal fiume.

Stamane pel paese erasi sparsa la terrorizzante voce ch'esso, nei pressi di S. Paolo (Morsano) cominciava a minare gli argini, si da far temere una inevitabile innondazione dell'anzidetto paese, nonchè di Cordovado, e forse, anche di S. Vito. La popolazione, che ricorda ancora la strage compiuta dal Tagliamento stesso nel 1851, fu assalita da un panico generale. Molti si portarono in diverse località del fiume, le quali, dicevasi, offrivano maggior pericolo. Anche il signor sottotenente dei carabinieri con due militi accorse sollecito, ma potè constatare che, quantunque le acque fossero copiose, pure non destavano nessun allarmante timore. Io pure oggi stesso mi sono recato nella località ove è posta la cosidetta «guardia», e con compiacenza ho scorto che le torbide e rumoreggianti acque, avevano sorpassato di poco il livello normale, e che tendevano gradatamente a decrescere.

BRAULINS DI TRASAGHIS. — Persiste il maltempo e sempre più gravi ne sono le conseguenze.

Da due giorni il passo della barca non funziona, onde rimanemmo sin oggi senza la posta.

Molti tronchi di strada, compreso quello che conduce alla barca, sono assai danneggiati ed abbisognano di sollecite riparazioni, per ripristinare il transito dei dei carriaggi

Danni ha pur arrecato il lago di Alesso. Il ponte che conduce ad Alesso è inservibile.

Ad Avasinis ha straripato il canale, inondando larga zona di terreno, comprese alcune abitazioni.

LATISANA. — Causa le intermittenti pioggie anche nella nostra zona si hanno a lamentare danni gravissimi.

Da un sopraluogo effettuato questa mane: tutto il circondario del comune di Palazzolo nonchè lo stesso paese trovansi sott'acqua.

La causa determinante fu la rottura di una chiavica del torrente Barbariga che rigurgitò nel fiume Stella il quale, straripato causò l'allagamento.

Anche Rivignano, Romans, e limitrofi sono inondati.

CASTELNUOVO DEL FRIULI. — Ieri in forza della grande piova il torrente Cosa asportò varie masserizie. Non si hanno ancor precisi particolari.

In altra località una stalla venne invasa dalle acque ed una vitella perì.

Nell'interno di Paludea, di fronte all'albergo Politi, franò un muro per 40 metri.

Cronaca Cittadina

— I tre ultimi superstiti della difesa di Osoppo.

Abbiamo ieri veduto *in gran gala*, come suol dirsi, tre care vecchie conoscenze: Marco fu Michele Canal, Antonio fu Domenico Ferrante e Michele fu Giuseppe Vigna — i tre unici superstiti della memoranda difesa di Osoppo che sopravvivano nella nostra città: il primo, poi, recatosi anche a Venezia, dopo Osoppo, e partecipante anche alla campagna del Trentino nel 1866.

Il perchè del loro agghindamento festivo?...

Essi, ieri, si fecero fotografare, nello studio del Pignat, con la storica bandiera che sventolò gloriosa sul forte friulano nell'«anno portentoso», che fu giustamente battezzato «primavera italica.» Il gruppo dei tre veterani sarà per essi un prezioso ricordo in questi loro ultimi anni — e auguriamo sieno «parecchi», se non proprio molti — della loro vita con tanta serenità offerta nella giovinezza alla Patria diletta.

Per i danneggiati dalle inondazioni. La lodevole iniziativa dei nostri studenti.

Riguardo allo spettacolo che i nostri bravi studenti stanno organizzando, e il cui introito andrà a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni nel veneto, ci fu ieri comunicato, ma non potemmo per mancanza di spazio pubblicare:

Mercoledì sera, alle 8 1|2, in un'aula dell'Istituto Tecnico si riunì il comitato di 20 studenti, ai dieci dell'Istituto essendosene uniti 10 del Liceo e si venne alla distribuzione delle cariche. La seduta si prolungò sino alle 11.

Risultò ad unanimità Presidente Novelli Ezio, a Cassiere Cameroni, Segretari Chiurlo Bindo e Larocca Nicola. Lo studente Saporta Leone uno dei principali promotori non accettò la carica. Sono consiglieri Aprilis, Bardusco, Braida, Colloredo, Cuoghi, Ferraretto, Lovaria, Micoli, Morocutti, Palumbo, Russo, Saporta, Scotti, Stuffari.

Il trattenimento sarà variato: musica, cori, monologhi, Inno goliardico, uno scherzo comico *In pretura dell'Ottolenghi* recitato da studenti, e una farsa *La statua de sior Paolo Iucioda*, recitata da filodrammatici.

L'orchestra è organizzata da Basevi Sergio e Del Pra Gino; suoneranno alcuni collegiali del Toppo Wassermann e del Gabelli ed altri, tutti studenti.

I pianoforti sono gentilmente forniti dal sig. Cuoghi.

Il Comitato formò li per li un fondo di cassa e furono indette sottoscrizioni tra i compagni della scuola.

Certo riuscirà uno spettacolo interessante, uno spettacolo geniale, e nuovo per Udine, e che attirerebbe moltissime persone anche se non fosse per beneficenza.

. . .

Probabilmente, la rappresentazione seguirà il giorno 1 o il 3 giugno. Prezzi: Platea L. 1; poltroncine L. 2; scanni L. 1; palchi L. 10 e L. 8; loggione cent. 40.

Le voci degli altri.

A proposito di un reclamo di levatrici per l'assistenza ostetrica.

Egregio Sig. Direttore

la prego a voler dar corso nel suo pregiato giornale a queste righe di rettifica ad un comunicato del «Friuli» di ieri che in parte mi riguarda.

Poichè si volle in seguito ad un reclamo di mammane, prima nel N. 118 della «Patria del Friuli», indi nel N. 121 del «Friuli» inframmettere a quell'argomento anche il mio nome, per la verità delle cose e perchè non resti ingannato il pubblico risponderò quanto segue:

Per primo dirò alla levatrice Teresa Nodari, (che si dichiara partitante di quel reclamo di comari che, lamentando la deficienza del servizio ostetrico comunale, proclama l'impotenza dei medici ordinarii ed in chiusa esclude esista nella nostra città un ostetrico che sappia dar pieno affidamento di sapere in questo importantissimo ramo della scienza medico-chirurgica), alla prefata levatrice dirò che per nulla esagerò il Dose asserendo nella sua dichiarazione N. 118 «Patria del Friuli» che madre e figlioletti sarebbero stati perduti se fosse mancato l'operatore. Il suo giudizio più che eccessivo è prudente, se si pensi che trattavasi di un caso di gravidanza composta in bacino viziato (primiperà, fu pure operata strumentalmente nel gennaio 1904 per distocia da stenosi pelvica), con presentazione di natiche allo stretto superiore ed incuneamento laterale podalico destro del II feto.

I pericoli che correvano madre e nascituri per quello stato di cose erano rappresentati:

I. Dall'asfissia per il feto in presentazione da svuotamento totale delle membrane rottesi, 10 ore prima, e da distocia utero fetale per stenosi pelvica.

II. Nato il I. feto, gli stessi pericoli si affacciavano per il II., nonchè la possibilità dello sbarramento trasverso di esso in causa allo svuotarsi incompleto dell'utero, nel qual caso se il rivolgimento non riesce s'impone l'embriotomia.

III. I pericoli possibili per la madre sono tutti quelli dipendenti dalla distosia; esaurimento, colasso e paralisi cardiaca; poi quelli concomitanti alle manovre esplorative ed operative del parto d'indole sia settica che traumatica e con esito il più delle volte letale.

Illustrato così il caso, è facile comprendere ch'esso non può ascriversi ai casi comuni e giustamente quindi il sig. Dose aveva ragione di temere per l'esistenza dei suoi cari, e la levatrice non per nulla fece ripetutamente girare quell'infelice per tre o quattro ore alla caccia di un medico.

Per ultimo, alla uscita poco seria ed umanitaria della levatrice di farmi ridere per l'esagerata affermazione e paura del Dose, risponderò ricordandole al proposito un caso istruttivo toccato nel settembre del 1903 in Laipacco, dove dinanzi ad un caso di gravidanza gemellare in donna decipera con bacino ampio, successo lo sbarramento trasverso del II. feto allo disimpegnarsi spontaneo del primo per evoluzione di vertice, mancato un saggio divisamento per l'inettitudine della comare che assisteva quella disgraziata, non valsero poi nè scienza di medico, nè arte di ostetrico a scongiurare una doppia sventura. Spero di essere stato esatto, ed ora lascio al pubblico, buon intenditore, distribuire le monete di Cesare.

Ringraziandolo per la cortesia e l'ospitalità mi creda

Udine, 25 maggio 1905.

Dev.mo D.r U. Ersetig

— Unione Esercenti del Comune di Udine.

Oggi alle ore 15.30 nella sala di ginnastica gentilmente concessa, avrà luogo l'annunciata assemblea generale.

— Il concerto al Circolo Giuseppe Verdi.

I molti soci che intervennero al concerto di ieri sera ebbero agio d'apprezzare la valentia di un nuovo direttore d'orchestra, l'egregio maestro sig. Nino Panin, che seppe affermare le sue ottime qualità facendo eseguire con molto slancio e colorito, dalla brava orchestra della Società Luigi Casioli, molti brani musicali, fra i quali le sinfonia *Marta* del Flotow e l'Idillio Il *molino della Foresta nera* dell'Ejlemberg.

Molto bene pure diresse l'orchestrina il bravo Rambaldo Marcotti nell'esecuzione d'un bellissimo pezzo della *Sonnambula*.

Fu pure vivamente applaudito il sig. Modotti, che cantò proprio bene la cavatina dell'*Ernani* e chiestone la replica, eseguì altra romanza d'autore moderno e sempre gradita all'uditorio.

Si distinsero pure i sigg. Conti, Della Vedova e Pillinini eseguendo con molta accuratezza e fusione il grande *Trio* per flauto, oboe e clarino del Cavallini. Emanuele Albini la vera anima del Circolo, era gongolante nell'udire i continui applausi con cui si salutava l'esecuzione dei singoli pezzi del concerto ed oggi, soddisfatto dell'opera sua lunga e tenace a pro del Circolo, sereno attende il verdetto della prossima Assemblea sulle dimissioni del Presidente.

I funerali del cav. Angelo Merizzi.

Riuscirono solenni ed imponenti.

Sulla bara — posava sopra un carro di prima classe — eravi la toga rossa di Procuratore generale, cui l'estinto era parificato.

Seguivano il feretro: i figli ing. prof. Claudio e sac. dott. Enrico ed il cav. dell'Agostino, amico di famiglia e subito dopo venivano il generale Pucci, il colonnello del 24 regg. Cavalleggieri cav. Pirozzi, il maggiore, il capitano ed il tenente dei RR. Carabinieri, i giudici del Tribunale, funzionari giudiziari delle Preture del circondario, gli impiegati del nostro Tribunale, uno stuolo di avvocati, di amici e conoscenti del defunto.

Precedevano quattro corone portate a mano una squadra dell'istituto Tomadini, della casa di ricovero, del Collegio Gabelli, la banda cittadina.

Tenevano i cordoni, alla destra del carro il sostituto Procuratore del Re dott. Gaetano Tescari, il cav. Vitalba in rappresentanza del Prefetto; l'avv. Comelli in rappresentanza del Comune.

Alla sinistra: l'avv. cav. Randi sostituto procuratore generale; l'avvocato nob. Lupati presidente del Tribunale, il cav. Sommariva presidente dell'assise in rappresentanza di S. E. il I. Presidente della Corte d'Appello di Venezia.

Il carro funebre era scortato da carabinieri in alta tenuta e da guardie di P. S. e da vigili urbani.

Dopo le esequie alla Metropolitana, il mesto ed imponente corteo si mosse alla volta della stazione ferroviaria, da dove la lacrimata salma sarà trasportata a Pirano, ove pure saranno resi solenni funerali civili e religiosi.

Sul piazzale del Duomo parlarono il presidente del Tribunale, nob. Lupati, il cav. Randi, il dott. Tescari, l'avv. Schiavi ed il sig. Antonio Tocchio.

Diamo l'elenco delle bellissime corone che ornavano il carro funebre: *La moglie; i figli e la nuora; I funzionari della R. Procura; i funzionari del R. Tribunale; Le preture del circondario; Gli amici Del Re; Famiglia cav. Dell'Agostino; famiglia Appiotti; Famiglia G. B. Doretti.*

— Programma

dei pezzi di musica che la banda Cittadina eseguirà oggi 26 maggio dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia «Jolanda»	Scossone
2.	Mazurka «Santarellina»	Beccucci
3.	Ouverture Op. 24	Medelssohn
4.	Intermezzo e Brindisi «Cavalleria Rusticana»	Mascagni
5.	Trascrizione (atto I.) «Madre mia»	Montico
6.	Marcia «I maestri di scherma»	Goudvin

— In quarta pagina

troveranno i lettori alcune cronache e corrispondenze.

Parecchi altri scritti teniamo sul tavolo, ai quali non potemmo dar corso per riferire con ampiezza intorno all'interessante processo che si svolge a Vienna per alto tradimento ed a quello che si svolge a Udine per l'efferato delitto di Teor.

Avviso ai corrispondenti e collaboratori.

ULTIMA ORA.

L'Imperatore nel Trentino.

TRENTO, 26. A Romeno è giunta una commissione di tredici alti ufficiali per preparare gli alloggi dell'ufficialità superiore per le manovre che si terranno colà nell'agosto-settembre e per adattare la casa di abitazione per l'imperatore Francesco Giuseppe. La commissione vi rimarrà sette giorni.

INNONDAZIONI NEL TRENTINO. Un paese minacciato.

TRENTO, 26. Causa le continue pioggie e lo straripamento del Leno, la borgata di Nave Vallarsa minaccia ruina. Le autorità ordinarono di sgombrare le case. Il maltempo continua.

Saccheggi e uccisioni a Varsavia

VARSAVIA, 26. — I saccheggi continuarono tutta la giornata di ieri. Gli ebrei, che si sono ribellati, distruggono le case pubbliche. Trenta di queste furono già saccheggiate. Le vie nelle quali si trovano queste case sono ingombrate di piume da letto, di indumenti e di suppellettili.

L'ingegnere Antonio Scheler, capo-sezione della ferrovia della Vistola, fu ucciso a revolverate.

Secondo le ultime informazioni vi sarebbero, nella sola giornata di ieri, otto morti e circa un centinaio di feriti, di cui diciannove in istato grave.

Luigi Montico, gerente responsabile

Polcenigo

— I funerali d'un maestro.

24. Alle 17 di ieri, ebbero luogo i funerali del compianto maestro Gio. Batta Zaro. Malgrado l'imperversar del tempo, riuscirono imponenti. Seguivano la bara i parenti, le autorità municipali, i colleghi coi rispettivi alunni e numerosi conoscenti. Parecchie ed eleganti le corone di fiori freschi.

Il direttore didattico di qui, al camposanto, intessè gli elogi dell'estinto, da 35 anni insegnante in queste scuole elementari.

Alla vedova ed agli orfani, vive e sincere condoglianze.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— Domenica, gli alunni della Scuola Normale di SACILE fecero una gita al grandioso impianto idroelettrico di Montereale Cellina. Il Municipio di Sacile, plaudendo alla idea, concorse nella spesa con lire 50.

— Causa le insistenti pioggie, crollarono circa sedici metri del muro di cinta del Cimitero di OSOPPO.

— Il prezzo del granoturco a PORDENONE raggiunse la media di lire 20.67 per quintale. Le farine si vendono già, in media a 24—25 centesimi.

Si dice che si stia organizzando una... dimostrazione di protesta: contro chi? contro il tempo, che contribuisce ora più di ogni altra causa al rincaro ?..

— Società «Dante Alighieri»

Il Comitato di Udine della Società «Dante Alighieri» fa vivo appello ai soci ed ai cittadini perchè vogliano cooperare all'immancabile successo del prestito a premi votato dal Parlamento a favore della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai e per la Società Dante Alighieri.

Le cartelle sono in vendita presso tutti gli Istituti bancari e costano L. 20. Sono rimborsabili e concorrono a 6894 premi per un importo complessivo di oltre 3 milioni di lire.

L'idea geniale di associare nei benefici del prestito la doverosa e umanitaria protezione della invalidità e vecchiaia degli operai coll'opera altamente civile patriottica della «Dante» deve trovare l'unanime consenso.

I bisogni pecuniari della «Dante» sono grandissimi. Quando si vogliano fatti e non parole azioni e non dimostrazioni risultati positivi e non passeggeri entusiasmi; occorrono mezzi sicuri e non scarsi.

I soci e gli amici della «Dante» contribuiscono quindi coll'opera e col consiglio alla miglior riuscita del prestito.

Sappiamo che quanto prima, per divulgare il massimo possibile questo prestito e interessarvi il maggior numero di persone; sarà convocata, dai presidenti della Cassa di Risparmio e del Comitato Dante Alighieri, una riunione di cittadini, ai quali appunto si vorebbe far appello per un'attiva propaganda.

Il sig. Attilio Vittori di Fiume (Ungheria) versò a questo Comitato lire 7.45.

Per protestare contro le parole pronunciate dal Procuratore di Stato alle Assise di Vienna G. B. D. P. offre lire 1.

La presidenza ringrazia.

— La beneficenza della Congregazione di Carità.

Nello scorso mese di aprile, la locale congregazione di carità, ha elargito, in sussidi ordinari di beneficenza, la somma di L. 3358.

Elargì pure L. 191 per 20 dozzine presso tenutari e L. 274 per 37 sussidi straordinari.

I sussidi ordinari di L. 3358 furono distribuiti come segue: L. 1134 a 208 famiglie, L. 380 a 60 vedove con prole, L. 1259 a 272 persone sole od inabili al lavoro, L. 87 a 20 persone non atte al lavoro continuo e L. 498 a 92 cronici.

Nelle cifre suesposte, sono comprese le dozzine delle ricoverate alle «Derelitte» e nella casa di Ricovero, venendo i conti presentati rispettivamente a trimestre ed a semestre.

Non va pure notato l'importo dei mesi di marzo ed aprile per le razioni alimentari fornite dalla Cucina Economica.

— Adalsberga!

Ecco l'affascinante nome che chiama a sè per il primo di giugno una numerosa comitiva di Udinesi, accorrente all'appello del Circolo Speleologico nostro, il quale nulla lascia d'intentato pur far conoscere, amare ed ammirare quanto v'ha di bello naturale nascosto nelle viscere della terra.

Si è colà, alle *Arae Postumiae* dei Romani, che una serie meravigliosa di visite sotterranee, di gallerie, di sale, scavate nella roccia dal lavorio delle acque, colla voce poderosa ed irresistibile del nuovo, del bello e del fantastico associato attraggono e dicono: — Venite ed apprezzate da voi quanto nessuna descrizione basterebbe a farvi conoscere! — Ed il lavorio delle acque non ha soltanto corrosa ed incorata così stranamente la roccia, ma la ha quindi, e più stupendamente ancora, rivestita, e fregiata, adornata a festa quasi colle concrezioni stallattitiche e stalagmitiche, coi panneggiamenti, coi cortinaggi, coi mille rabeschi scintillanti alla luce di centinaia e centinaia di fiammelle.

Il *Tartaro*, la *grotta del principe Ferdinando*, il *Pergamo*, il *Calcario*, la *grotta dell'arciduca Giovanni*, da *Campana* il *Ciprena*, ecc. sono tali nomi e ricordano tali meraviglie, che non è duopo raccomandarveli.

Il modo con cui la direzione del Circolo ha regolato il programma della gita, la quale riunisce in sè brevità di tempo, economia di spesa e divertimento fa sì che il mancarvi sarebbe colpa.

Sappiamo che il Circolo è disposto ad aggregare ai soci quante altre persone, da qualcuno di questi presentate, desiderassero di intervenire, e questa è tale condizione da non lasciar supporre che sia per essere ristretta la schiera dei gitanti.

Col giorno 28 corr. si chiudono le iscrizioni. Già è stato annunciato che la spesa complessiva sarà di L. 26, compresa una tassa d'iscrizione di L. 5.

Colla fiducia che il tempo voglia per quella giornata mettersi al bello, noi non possiamo che augurare alla escursione — fatta in accordo ed in unione alla Società Alpina delle Giulie — un completo successo.

La vita delle nostre istituzioni

Circolo Verdi. — I soci sono convocati per martedì, 30 corr. alle 21. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, notiamo: approvazione del consuntivo 1904; dimissioni del presidente, nomina di 7 consiglieri (tre rinunciatari: Tosolini Antonio, Soini Giuseppe e Blasich Armando soci musicisti; e quattro sorteggiati: De Vincenti Camillo e Rambaldo Marcotti soci musicisti; De Candido Domenico e Furlani rag. Giovanni soci ordinari.

La società ebbe, nel decorso anno L. 4702.50 di entrate, mentre le spese sommarono a L. 4474.64; per cui si ebbe un avanzo di L. 227.50. La attività patrimoniale ascendeva, il 31 dicembre, a lire 1021.83; e cioè: cassa L. 153.15; buffet 349.23; mobilio 285.20; musica 150.20; crediti verso soci 37.—; crediti vari 183.12; passività 3836.07.

Camera del Lavoro. Le elezioni della comm. esecutiva. Per queste elezioni, che avranno luogo domenica, vedremo la seguente lista: *Consiglieri effettivi*: Agosti Giovanni muratore, D'Agostino Romeo fornaio, Defendi Antonio tipografo, Fornasin Antonio metallurgico, Lietti Angelo impiegato privato, Moretuzzo Sante metallurgico, Moro Luigi scalpellino, Morigi Antonio ferroviere, Nodari Amelia ostetrica; *consiglieri supplenti*: Giaotti Ermenegildo, spazzino Pangoni Maria sotaiuola, Salvadori Dante barbiere.

Circolo Repubblicano. — Domenica si riuniranno, i repubblicani, per concretare le onoranze da rendersi a Giuseppe Mazzini, in occasione del centenario dalla sua nascita.

Federazione di assistenza pubblica. Sotto la presidenza del Sindaco, ebbe luogo la prima adunanza della federazione udinese di assistenza pubblica.

Fu deliberato che il sussidio di lire 1000 proposto dalla Giunta, salvo approvazione del Consiglio Comunale, sia concesso alla Società protettrice dell'Infanzia.

Associazioni fra gli Impiegati comunali. Mercoledì sera il Consiglio direttivo di quest'Associazione, radunatosi d'urgenza, prese le seguenti deliberazioni:

Fissò definitivamente pel giorno 19 giugno la data d'inaugurazione del gonfalone sociale, accogliendo tutte le proposte avanzate dalla speciale Commissione nominata nella precedente seduta per quanto riguarda le modalità di tale cerimonia. In complesso la festa avrà un carattere strettamente famigliare.

Deliberò di convocare per l'oggetto l'assemblea generale nel giorno di lunedì 29 corrente. Accolse la domanda di inscrizione di un nuovo socio. Prese atto di tutte le pratiche fatte dall'ufficio di Presidente relativamente alla costituzione della nuova grande Associazione fra gli impiegati degli Enti pubblici locali, specie nei riguardi dell'aggregazione alla stessa di tutti i segretari, impiegati e salariati dei Comuni della Provincia.

Deliberò infine di contribuire in qualche modo alla sottoscrizione aperta a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni facendo plauso alla generosa iniziativa.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale.)

Grani

Il buon sostegno segnalato col precedente gazzettino, si trasformò nell'ottava scorsa in decisa fermezza; e, stante la scarsità del disponibile, i cereali maggiori segnarono sensibili rialzi.

Le pioggie persistenti che cagionano ovunque notevole ritardo nei lavori agricoli, specie nelle semine del granoturco, e recano danni immensurabili in diverse plaghe, furono anche fra le prime cause di quei notevoli rialzi.

Frumento. Anche sulla nostra piazza l'offerta si è molto ridotta; la poca merce disponibile trova facile collocamento a buoni prezzi, segnando ulteriori aumenti più o meno notevoli.

Si quotò da L. 26.50 a 26.75 il quintale.

Granoturco. Fermezza e rialzo, in ragione della scarsità delle partite in vendita. All'estero pure notevoli aumenti, mancando l'offerta.

Si quotò da L. 14.60 a 14.80 il comune nostrano; da L. 15 a 15.50 il nostrano fino.

Segala. Sempre sostenuta con domande insistenti, pagandosi da lire 21 a 21.50 il quintale.

Avena. Continuò press'appoco l'andamento segnalato colla precedente rivista, pagandosi da L. 19 a 19.50 il quintale fuori dazio.

Bovini.

In causa del tempo pessimo, i mercati bovini dell'ottava scorsa furono quasi nulli.

Però i prezzi si sostengono nelle diverse quantità, stante le buone domande, essendo costretti i compratori a recarsi personalmente in casal dei singoli detentori dell'articolo, i quali perciò hanno pretese maggiori.

Domandata e bene pagata la carne; abbastanza numerosi gli affari in bovini di belle forme per allevamento, con prezzi elevati, specie in vitelli.

Nei Vitelli da latte maturi per macello, nessuna novità; però continua la sostenutezza dei prezzi.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana, con tara del 7 0[0].

Buoi	da L. 150 a 160
Vacche	» » 130 » 140
Vitelli	» » 100 » 110

Pubblicazioni.

Per il giubileo sacerdotale di Monsignor Geremia Bonomelli, il vero prete di Cristo confessore d'Italia, Giovanni Pascoli disse il 14 di questo mese un discorso, veramente bello, che l'Editore Zanichelli pubblicherà con intento di aggiungere una gemma preziosissima al tesoro della letteratura. Il fine è carità; poichè l'opuscolo si vuol vendere a beneficio dell'opera di assistenza degli operai emigrati nell'Europa e nel Levante.

Giovanni Pascoli parla umanamente e da filosofo della storia, che vede le cose da alto, e ci conforta con pensieri belli e alti.

E' un discorso scritto bene e che fa bene; dove però le cose bene scritte si ammirano per sè, non per la bellezza pura della elocuzione, la quale è come cristallo che rende le immagini, senza che sia esso osservato o quasi veduto.

La Biblioteca Romantica della «Nuova Antologia».

Nella grande quantità di romanzi che si pubblicano annualmente, il pubblico prova una certa fatica ad orientarsi. Ora la più grande rivista nostra, La Nuova Antologia, ha preso l'iniziativa di offrire ai lettori italiani una serie di romanzi, i quali mantenendo sempre un carattere letterario e buoni intenti morali, presentino una grande varietà di quadri e figure della nostra vita italiana. A tale intento essa è aiutata dai suoi migliori collaboratori, giovani e anziani. Fra i primi pubblicati notiamo un pittoresco romanzo regionale, *Cenere*, di Grazia Deledda, la cui fama si è diffusa in tutta Europa; *Gli Ammonitori*, di Giovanni Cena un romanzo sociale che dibatte i più gravi problemi del tempo; *Storia di due anime*, un racconto di passione, quale può darci soltanto la penna fervida di Matilde Serao: *Il fu Mattia Pascal*, di Luigi Pirandello, un romanzo di pensiero e di bizzarro umorismo — e infine *I Nipoti della Marchesa Laura*, ove due gentildonne ci dipingono con grazia ed eleganza l'ambiente dell'alta società; *l'Ultima Dea*, di Carlo del Balzo, e *Nostalgie*, il nuovissimo romanzo di Grazia Deledda, i cui lavori sono ora tradotti nelle principali lingue d'Europa.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco